

Sono quindi succeduti vari interventi nel corso del dibattito, che di seguito vengono sinteticamente richiamati nei punti essenziali:

U. SORBI

- Segnala che altre Facoltà stanno “scoprendo” l’Estimo per il contributo che la disciplina può offrire in vari casi applicativi.
- Propone quindi un seminario che il Ce.S.E.T. potrebbe promuovere sulla “tecnica didattica dell’insegnamento dell’Estimo”, coinvolgendo docenti di altre Facoltà.

G. CALARI

- L’esperienza di 40 anni di libera professione lo porta a riconoscere che la dizione «Estimo Rurale» è limitativa nei confronti di altre categorie professionali.
- Propone quindi che nei programmi didattici siano inseriti taluni argomenti di carattere urbanistico e territoriale, che trovano frequente riscontro nella pratica professionale dei dottori agronomi e forestali.

T. ROMUALDI

- Segnala l’opportunità che i contenuti dell’Estimo Rurale tengano conto degli orientamenti in atto per addivenire ad una riforma dell’esame di Stato per l’abilitazione all’esercizio della libera professione.
- Iniziative in tal senso sono state intraprese dall’Accademia Nazionale di Agricoltura, di concerto con la Federazione Nazionale dei Dottori in Scienze Agrarie e Forestali.

A. MARINELLI

- Precisa che la dizione «Estimo Rurale» è scaturita da un’opera di mediazione tra le diverse proposte pervenute al Comitato Universitario Nazionale in occasione della riforma dell’ordinamento didattico del corso di laurea in Scienze Agrarie.
- In una possibile revisione del corso di laurea in Scienze Forestali, potrebbe analogicamente prospettarsi lo sdoppiamento dell’Economia Forestale dall’Estimo Forestale.

M. MERLO

- Sottolinea l'opportunità di approfondire le stime dei beni per i quali il mercato non offre prezzi espliciti di riferimento.
- Propone di sviluppare la tematica dell'Estimo Forestale in una prossima iniziativa del Ce.S.E.T.

P. ABBOZZO

- Auspica un maggior collegamento dell'Estimo con il Diritto Agrario, il Diritto Amministrativo, ecc.
- In un allargato contesto l'insegnamento dell'Estimo potrebbe orientarsi secondo corsi monografici.

M. DINI

- Riprende il concetto di Estimo senza aggettivi e propone un programma di approfondimento della teoria del valore nell'Estimo "generale".
- Sottolinea l'opportunità che nell'Estimo "speciale" siano inserite vicendevolmente tutte le stime del "rurale", che trovano riscontro plurisettoriale a livello territoriale.

M. OREFICE

- Pur rispettando la caratterizzazione dei vari insegnamenti dell'Estimo (Rurale, Urbano, Industriale, ecc.) propone un'integrazione tra le varie aggettivazioni mediante corsi monografici.

A. BREGOLI

- Sottolinea l'opportunità di un coordinamento tra le stime d'inventario a fini contabili e quelle a fini estimativi.

B. GIAU

- Riconosce che non sono sufficienti i contenuti dell'Estimo Rurale ad ampliare le competenze professionali; occorre coinvolgere altre discipline delle Facoltà di Agraria verso gli orientamenti professionali in atto.
- Propone pertanto un riesame degli indirizzi professionali nell'ambito delle Facoltà di Agraria.

G. MILANO

- Si sofferma sul concetto di ordinarietà, osservando che il reddito capitalizzabile è una grandezza molto aleatoria.

V. GALLERANI

- Riferendosi alla struttura del corso di Estimo Rurale, propone un arricchimento teorico e metodologico dell'Estimo "generale" ed un ampliamento degli argomenti e delle applicazioni operative per la parte "speciale".
- Sottolinea l'opportunità di approfondire la valutazione dei beni pubblici.

L. JACOPONI

- Accoglie l'impostazione generale della relazione Misseri.
- Auspica rapporti aperti verso le altre discipline (tecniche ed economiche), riconoscendo all'Estimo la prerogativa di "materia di sintesi".
- Riconosce alla disciplina estimativa uno spiccato carattere di orientamento professionale, il cui criterio discriminante va ricercato, per i vari corsi di Estimo, nel "background" culturale di base.
- Relativamente ai contenuti del programma di Estimo Rurale, il concetto di "ruralità" dovrebbe intendersi nella duplice visuale caratterizzante l'agricoltura ed il territorio.

S.C. MISSERI

- Ringrazia i colleghi per le argomentazioni presentate nel corso del dibattito, di cui terrà conto nella revisione della sua relazione.
- Riaffermando l'unicità dell'Estimo, come canone generale, sottolinea che il metodo estimativo va adattato ai casi particolari di intervento professionale.